



Ora Taranto... spera

La tavola rotonda organizzata da "TarantoViva" ha visto coinvolti rappresentanti istituzionali, associazioni ambientaliste, tecnici e cittadini. Tutti uniti in un dibattito sul tema scottante dell'inquinamento

Una tavola rotonda appassionata seguita da un vivace dibattito che ha coinvolto rappresentanti istituzionali, associazioni ambientaliste, tecnici e cittadini, tutti accomunati dall'interesse su un tema quanto mai scottante.

Segno che qualcosa, seppur in modo ancora contenuto, si sta muovendo (si spera) nella giusta direzione.

Così è parsa la conferenza intitolata "Cronoprogramma Ilva - Una questione civile", tenutasi mercoledì sera al Nautilus e organizzata dall'associazione Taranto Viva.

All'evento, moderato dal nostro collega Gianni Svaldi, hanno preso parte Roberto Petrachi, vicepresidente dell'associazione Taranto Viva, Lunetta Franco, responsabile del circolo tarantino di Legambiente, Biagio De Marzo, dell'associazione PeaceLink, l'assessore comunale all'Ambiente, Sebastiano Romeo, Emilio Loperfido, in rappresentanza dell'assessorato provinciale all'Ambiente, e Roberto Giua, tecnico dell'Arpa Puglia.

Come affermato da Petrachi e Franco, nel corso degli anni, nonostante le delusioni, il sogno di vivere in una Taranto normalmente progredita, tutelata, civile, non è stato mai accantonato.

Anzi, negli ultimi tempi è stato maggiormente alimentato a seguito di alcuni eventi positivi: l'impegno vivace dell'associazionismo, il ruolo più attivo e meno subalterno degli enti locali, la crescente attenzione sui danni alla salute dei cittadini, l'opera puntuale e certosina svolta dall'Arpa Puglia.

Poi, i recenti segnali inquietanti. Il debole cronoprogramma proposto dall'Ilva (definito da De Marzo "di panna montata"),

l'annullamento della commissione Ippc (Integrated Pollution Prevention Control) dall'attuale Ministero dell'Ambiente, la contestazione dei dati diffusi da Arpa Puglia portata avanti, tra gli altri, dal direttore generale per la Salvaguardia Ambientale, Bruno Agricola.

"Qualcuno pensa che siano necessari ulteriori riscontri e screening - ha proseguito Lunetta Franco - ma credo che tale parere sia solo un modo per nascondere realtà scomode. C'è già un quadro di conoscenze sufficienti: esiste una correlazione tra lo stato di salute dei cittadini e il degrado ambientale della città".

Attualmente, la questione della concessione dell'Aia (Autorizzazione Integrata Ambientale) diventa decisiva per le sorti della collettività tarantina.

"Siamo in un momento cruciale e infuocato - hanno dichiarato i due rappresentanti - le associazioni ambientaliste hanno valutato l'Aia come strumento potente per giungere ad un abbattimento sostanziale della diossina. Inoltre, stiamo preparando delle osservazioni anche su Eni e Cementir".

De Marzo ha esordito con una panoramica generale sulla situazione.

Già dal 1996 la Comunità Europea ha previsto la Ippc, direttiva che sancisce il diritto dei cittadini a vivere in un ambiente non inquinato. Fu poi fissato il termine del 30 ottobre 2007 come data ultima per ottenere l'Aia. Data che è stata confermata anche dalla nuova direttiva del gennaio di quest'anno.

"Ma tali direttive e scadenze sono state disattese - ha proseguito - e le aziende hanno continuato ad inquinare, complici sia i governi e le forze politiche di ogni colore che si



sono succedute negli anni, sia la cittadinanza. Da ambo le parti, per troppo tempo, sono prevalse pigritia e ignoranza".

De Marzo, in seguito, si è soffermato sugli strumenti attraverso i quali si potrebbe risolvere la situazione.

"I sindaci, in virtù del Testo Unico Sanitario del 1934 - ha ricordato - hanno potere di interdizione nei confronti dell'Aia e, con il sostegno della Regione, potrebbero intraprendere la strada dei fondi strutturali 2007-2013 per il risanamento ambientale, così come è avvenuto a Linz in Austria.

Inoltre, sarebbe necessario il coinvolgimento e la partecipazione della cittadinanza, come previsto dalla normativa comunitaria".

Oltretutto, secondo il rappresentante di PeaceLink, alla riunione del gruppo di coordinamento per l'Accordo di Programma (fissata per il 17 settembre prossimo), Regione Puglia, Provincia di Taranto, Arpa Puglia e Comuni di Taranto e Statte dovrebbero fare fronte unico e dichiarare formalmente di far proprie le osservazioni formulate dalle associazioni ambientaliste negli ultimi due anni.

"Solo così la concessione dell'Aia all'Ilva sarebbe sicuramente illegittima - ha affermato - L'unico nostro alleato adesso sembra essere la Magistratura. E, per essere ancora più illuminati sulla enciclopedica nor-

mativa ambientale, stiamo costituendo un pool di avvocati per proseguire ad essere vigili e rigorosi".

Tuttavia, secondo Romeo, l'unico alleato di associazioni e cittadini non è la Magistratura... Difatti, ha rimarcato che l'Amministrazione comunale è sempre stata dalla parte della cittadinanza ed è già intervenuta contro la grande industria.

"Taranto è una città da salvare - ha dichiarato - E non solo per la diossina. Infatti è presente un elevato inquinamento marino e del sottosuolo. Nel cronoprogramma dell'Ilva si parla solo di aggiustamento in funzione della riduzione, ma si dimentica la necessità della bonifica". Loperfido ha aggiunto che, ri-

guardo l'Aia, c'è un prima e un dopo. "I problemi più seri si manifesteranno dopo la concessione. Tuttavia, abbiamo previsto un monitoraggio consortile e il proseguimento della ricerca epidemiologica che però ha bisogno del sostegno dei privati".

Una ricerca che può portare all'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, le cosiddette Bat (Best Available Techniques). "Si parlò di Bat - ha dichiarato Giua - per evitare problemi di disomogeneità fra gli stati. Ma non ci si può limitare alla pedissequa applicazione di tali tecniche quando il territorio è in situazione di grave degrado". Il tecnico, in merito alle critiche

Cosa fare?

Di seguito pubblichiamo un interessante passaggio dell'intervento dell'ing. Biagio De Marzo

Gli ambientalisti tarantini, ad aprile 2007 lanciarono l'offensiva contro gli inutili "Atti di Intesa" e a favore della procedura per l'Aia, offensiva che ha portato all'Accordo di Programma del 11 aprile 2008, firmato, ahimè, solo in zona Cesarini, con qualche responsabilità del Ministro Pecoraro Scanio. Abbiamo deciso di puntare sull'Aia perché era ed è lo strumento più efficace, oltre che legittimo, per ridurre sul serio l'inquinamento ambientale di origine industriale. Abbiamo spinto per l'Accordo di Programma, previsto dal comma 20 dell'art. 5 del DLgvo 59/2005, per assicurarci l'intervento pesante dello Stato in una vicenda di cui lo Stato ha una considerevole responsabilità: come assetto impiantistico, che è determinante per l'inquinamento ambientale, l'Ilva del Gruppo Riva è sostanzialmente quella costruita dalla Finsider delle Partecipazioni Statali.

La linea strategica individuata esattamente un anno fa, proprio in una manifestazione meritariamente organizzata da TarantoViva, è sempre valida e vanno individuate azioni tattiche per neutralizzare lo schieramento che si appresterebbe a dare all'Ilva l'Aia senza la contropartita della effettiva riduzione dell'inquinamento ambientale.

In questo momento, l'abbattimento della diossina è l'argomento più sentito ed è quello che può aprire la breccia in cui incuneare altri temi altrettanto importanti quali:

- Capacità di produzione e capacità effettiva dello stabilimento;
- Ricostruzione delle cokerie;
- copertura dei parchi primari;
- Riduzione drastica delle emissioni di mercurio;
- Ristrutturazione degli schemi idraulici a monte degli scarichi a mare;
- Controllo delle emissioni convogliate, diffuse e fuggitive;
- Risanamento ambientale dell'acciaieria nr. 1;
- Zincatura a caldo (vecchia e nuova);
- Impiego di pet - coke;
- Collocazione della polvere degli elettrofiltri dell'impianto di agglomerazione;
- Piano di monitoraggio generale;
- Risanamento delle condizioni di sicurezza del posto di lavoro nella fabbrica.

sulle rilevazioni, ha poi richiamato il principio precauzionale in base al quale un soggetto può intervenire anche se non vi è la certezza di un effetto.

"Tutta la normativa dell'ultimo periodo lo prevede - ha spiegato - I nostri dati sono concreti e

attestano una situazione preoccupante. Sarà pure una verità scomoda, ma non si deve più accettare l'incremento dei processi produttivi in cambio della salute dei cittadini".

Alessandra Iruolo

L'intervento - 1 / dell'assessore provinciale all'Ambiente Michele Conserva

Un'occasione straordinaria per raggiungere l'equilibrio tra produzione, ambiente, salute

L'assessore presenta la riunione del Comitato di Coordinamento ministeriale sull'Accordo di Programma "Area industriale di Taranto e Statte dell'11 aprile 2008" convocata per il prossimo 17 settembre

In primo luogo appare fondamentale sottolineare con favore la ricognizione dell'andamento degli impegni assunti con l'Atto di Intesa integrativo sull'Ilva del 23 ottobre 2006, che si terrà su convocazione della Regione Puglia il prossimo 6 settembre 2008.

L'incontro del Comitato di Coordinamento Ministeriale del prossimo 17 settembre, assume poi una particolare importanza per chiarire le diverse posizioni tra Ministero e Arpa Puglia, nonché per affrontare e rendere proceduralmente condivisi da tutti gli attori pubblici i nodi ancora irrisolti nell'ambito delle istruttorie delle singole Autorizzazioni Integrate Ambientali (IPPC); in particolare modo, gli aspetti riferiti alla problematica ILVA e al suo cronoprogramma, tra cui ad esempio gli aspetti relativi all'utilizzo del petcoke, per il quale la Provincia di Taranto ha già provveduto a formulare un proprio parere in data 23 luglio scorso.

In questo quadro, l'incontro del 17 settembre rappresenta perciò un'occasione straordinaria per rendere armonico il rapporto tra economia produttiva del territorio con ambiente e salute.

È proprio attraverso questo percorso condiviso dalle autorità competenti e dai portatori di interesse, che si può infatti raggiungere quell'equilibrio che deve necessariamente accompagnare l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Percorso che trova riscontro e supporto nell'Accordo di Programma ministeriale dell'11 aprile 2008, che espressamente prevede:

al comma 2 dell'articolo 1 che "...le AIA contengono le misure necessarie per proseguire le attività di monitoraggio e controllo degli adeguamenti impiantistici già avviati, nonché le modalità di monitoraggio degli ulteriori adeguamenti previsti. Altri potranno essere definite le modalità di mo-



È proprio attraverso questo percorso condiviso dalle autorità competenti e dai portatori di interesse, che si può infatti raggiungere quell'equilibrio che deve necessariamente accompagnare l'Autorizzazione Integrata Ambientale

nitoreggio e controllo ambientale anche attraverso una gestione unitaria su base consortile delle relative attività...

al comma 1 dell'articolo 6 che "...il Comitato di Coordinamento potrà fare ricorso a specifici e mirati studi sistematici ed indagini appropriate, con finanziamento a carico dei soggetti pubblici e possibile partecipazione dei gestori interessati..."

Per queste ragioni siamo sicuri che il tavolo ministeriale e il conseguente confronto che ne scaturirà, costituito elemento dirimente, perché il Ministero dell'Ambiente, nella persona del direttore generale per la Aia dott. Bruno Agricola, e l'Arpa Puglia, nella persona del direttore generale prof. Giorgio Assennato, risolveranno adeguatamente le interpretazioni normative del Decreto Le-

gislativo 152/2007 e la parte di rimando all'articolo 7 del precedente D.M. 25.11.1994, riferite alle campagne di misurazioni effettuate o da effettuarsi, tra cui il benz(a)pirene, che tanto risalto hanno avuto nell'opinione pubblica grazie alla meritoria opera dei mezzi di informazione.

A tal proposito ribadiamo piena fiducia nelle istituzioni ministeriali, regionali ed in particolare nell'ARPA Puglia il cui ruolo è stato valorizzato proprio dall'Amministrazione provinciale. Com'è noto, a favore dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale abbiamo stanziato ingenti risorse finanziarie che sono servite per acquistare nuove apparecchiature e assumere personale specializzato; all'Arpa, inoltre, abbiamo affidato anche la redazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti urbani con il quale saranno individuate le aree idonee e quelle non idonee alla collocazione impiantistica dei rifiuti".

Michele Conserva
Assessore all'Ambiente

L'intervento - 2 / di Aldo Pugliese, segretario generale Uil Puglia

"I profitti miliardari dell'Ilva devono essere reinvestiti sul territorio"

Il fatto che l'azienda dia la propria disponibilità a versare 100 milioni per il salvataggio di Alitalia solleva interrogativi su un possibile scambio di cortesie tra Governo e Ilva ancora una volta a spese di Taranto e dei tarantini

"Le inadempienze dell'Ilva per quanto attiene i problemi ambientali e quelli riguardanti la sicurezza sul lavoro, sono verificabili alla luce del sole, ovvero basta alzare lo sguardo verso il cielo dell'area industriale per prendere atto direttamente del disastro ambientale che si sta perpetrando sulla città di Taranto - è quanto dichiara il Segretario Generale della Uil di Puglia e di Bari Aldo Pugliese e aggiunge - d'altronde non è un mistero che le morti e gli ammalati di tumore sono il quadruplo rispetto al resto della Regione Puglia e che ben cinque aziende agricole sono state sottoposte a sequestro, vietando culture agricole e pascoli di bestiame e pecore in un'area gravemente e irreparabilmente inquinata dalla diossina."

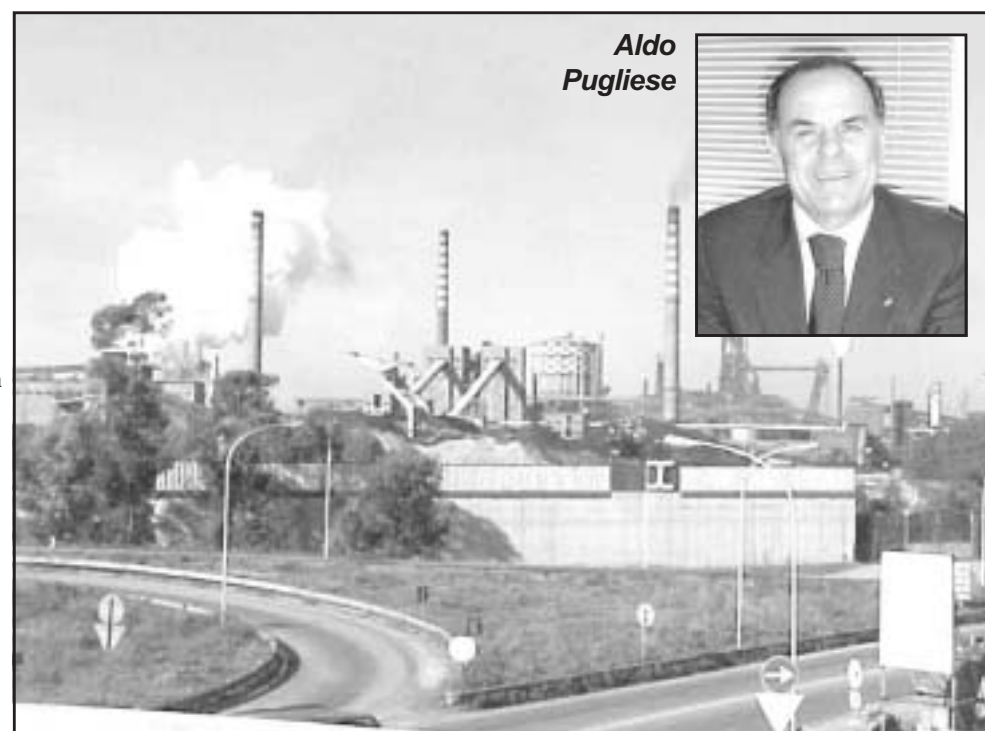
"Va dato merito e solidarietà all'Arpa Puglia - aggiunge Aldo Pugliese - che, grazie all'operato del Prof. Giorgio

Assennato di tutti i dirigenti, tecnici e personale, ha svolto un eccellente lavoro con le rilevazioni di diossina emessa dall'Ilva pur tra mille difficoltà; crediamo altresì che vi sia il rischio che il Ministero dell'Ambiente voglia delimitare il prezioso lavoro dell'Arpa per poter dare comunque all'Ilva l'autorizzazione integrata ambientale; ci preoccupano le ultime dichiarazioni del Direttore Generale Bruno Agricola e il fatto che il ministro Prestigiacomo, nel mentre si dichiara soddisfatto di quanto finora ha fatto l'Ilva, fa decadere la commissione presieduta da un grande esperto di livello internazionale quale è il prof. Erasmo Venosi, commissione preposta a valutare le autorizzazioni integrate ambientali."

Continua il Segretario Generale della Uil: "Siamo preoccupati altresì del fatto che l'Ilva registra ogni anno profitti miliardari che non vengono reinvestiti sul territorio che li ha prodotti e in programmi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti, ma anzi trova la disponibilità a versare 100 milioni di euro per la cordata che dovrebbe salvare l'Alitalia, ed è proprio su questa vicenda che emergono dubbi e sospetti di un possibile accordo tra il Governo Berlusconi e l'Ilva in uno scambio di cortesie delle quali ne pagherebbero un caro prezzo i lavoratori e i cittadini di Taranto."

La Uil di Puglia e di Bari parteciperà il 6 settembre prossimo all'incontro convocato dall'Assessorato Regionale all'Ecologia che si terrà presso la direzione dello stabilimento dell'Ilva di Taranto per una verifica degli impegni assunti nel protocollo d'intesa sottoscritto il 23 ottobre 2006.

"Per tanto auspichiamo - conclude Aldo Pugliese - che dall'incontro emerga una energica presa di posizione da parte del Comune e della Provincia di Taranto ma soprattutto dalla Regione Puglia."



RADIO TAXI DRIVER
099.4534828
TARANTO
24 ORE SU 24

6 € PER TUTTA LA CITTÀ

Percorso compreso tra
Ponte girevole-V.le Magna Grecia
e viceversa

**Servizio per aeroporti, convegni
e per tutto il territorio nazionale**